

Ez 18,25-28 Sal 24 Fil 2,1-11 Mt 21,28-32

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai capiti dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli. Si rivolse al primo e disse: Figlio, oggi va' a lavorare nella vigna. Ed egli rispose: Non ne ho voglia. Ma poi si pentì e vi andò. Si rivolse al secondo e disse lo stesso. Ed egli rispose: Sì, signore. Ma non vi andò. Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?».

Risposero: «Il primo».

E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. Giovanni infatti venne a voi sulla via della giustizia, e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, avete visto queste cose, ma poi non vi siete nemmeno pentiti così da credergli».

Riceviamo in questa domenica del tempo ordinario, mentre siamo immersi nel passaggio alla stagione autunnale, il dono di una parabola gesuana che ci parla di *trasformazione*. Trasformazione esteriore ed interiore, come due piani di cui possiamo con gratitudine scoprire la connessione:

*Autunno di silenzio ritrovato, di concentrazione densa, di solitudine calda, di meditazione, di preghiera, di te. L'autunno è tempo di preghiera, di ascolto, di lenta e faticosa attesa di te. E tu vieni furtivo. L'autunno è il tempo della fede: del credere ciò che non è ancora, del credere che sarà, che fiorirà, che darà frutti (Adriana Zarri)*

E ricordiamo che i racconti parabolici apparentemente innocui, nascondono invece, sempre, meandri nascosti di visione spirituale, inedite indicazioni per un cammino che si rinnova, paradossi anche destabilizzanti che però ci provocano positivamente a interrogarci. Per questo ci poniamo in un ascolto attento, desideroso di cogliere la grazia sempre promessa.

E in questa breve pericope comprendiamo la grazia della trasformazione, quale legge della vita spirituale: nulla è come appare, meno che mai le nostre intenzioni coscienti – *Sì Signore* - e dichiarazioni reattive – *Non ne ho voglia* -, ma, soprattutto, nulla si dà una volta per sempre in modo monolitico e definitivo, poiché la vita è dinamica, inesaurita, cangiante, incontenibile. Un cambio di stagione continuo.

Ma facciamoci aiutare dalla prima lettura per entrare in questa logica trasformativa, bidirezionale, che non garantisce in sé e per sé un'evoluzione...: *Se il giusto si allontana dalla giustizia ... egli muore. E se il malvagio si converte dalla sua malvagità ... egli certo vivrà e non morirà.* (Ez, 18,26-27). Di per sé, l'essere nel continuo movimento dato dalla vitalità stessa dell'essere, non garantisce una direzione trasformativa orientata a Dio. Proviamo allora ad individuare quali elementi risultano dirimenti, affinché si dia un passaggio *nel regno di Dio*.

Terminata la parabola Gesù continua il suo discorso facendo riferimento a pubblicani e prostitute, quelle persone cioè che non avendo nulla da perdere, in termini morali e a livello di status sociale, sono aperte all'accoglienza del dono inedito della predicazione di Giovanni - *Giovanni infatti venne a voi sulla via della giustizia, e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto* -, una predicazione che chiama a conversione, *meta-noia*: cambiamento di mentalità, trasformazione.

Sembrerebbe allora che l'elemento orientativo dirimente sia il nostro punto di partenza interiore: siamo consapevoli della nostra radicale ed essenziale povertà esistenziale? Lasciamo che i colpi che la vita assesta

inevitabilmente a ciascuno di noi, arrivino alla radice del nostro essere? Siamo effettivamente e profondamente convinti che, al di là della biografia personale “brillante” o meno – in termini di soddisfazioni/insoddisfazioni lavorative, sicurezze/insicurezze materiali, relazioni stabili o instabili -, siamo e rimaniamo *poveri* e che questa realtà radicale è una grazia?

*Beati voi poveri, perché vostro è il regno di Dio* (Lc 6,20). La consapevolezza ci renda umili e ci immetta nella via trasformativa orientata a Dio e alla sua volontà di bene: *Ma poi si pentì e vi andò*.

Debora Rienzi, monaca camaldolese